

ISTITUTO PENALE PER I MINORENNI DI TORINO
“FERRANTE APORTI” con annesso CENTRO DI PRIMA ACCOGLIENZA
Carta dei Servizi – Giugno 2026

MANDATO ISTITUZIONALE

L'Istituto Penale per Minorenni (IPM) di Torino con annesso Centro di Prima Accoglienza (CPA) ha il compito di dare esecuzione ai provvedimenti privativi della libertà emessi da un'Autorità giudiziaria del Tribunale per i Minorenni (custodia cautelare, esecuzione pena, semilibertà) e di realizzare un programma individualizzato di inserimento sociale, secondo quanto stabilito dall'Ordinamento Penitenziario, Legge n. 354/75 e relativo Regolamento di esecuzione DPR n. 230/00, nonché dall'Ordinamento penitenziario minorile, d.lgs n. 121/18.

Accoglie i giovani che hanno commesso reati nella minore età e possono permanervi fino al compimento dei 25 anni, salvo diversa disposizione dell'A.G.

L'Istituto ha una capienza di n.46 ristretti, tra minori e giovani adulti.

Dal 1.1.2021 il Centro di Prima Accoglienza è annesso all'Istituto Penale, pur mantenendo le sue caratteristiche peculiari come di seguito descritte.

IL CENTRO DI PRIMA ACCOGLIENZA

PRESENTAZIONE DEL SERVIZIO

Il Centro di Prima Accoglienza (CPA) “Uberto Radaelli” di Torino è annesso all'IPM di Torino ed è uno dei Servizi del Dipartimento per la Giustizia Minorile.

Quale servizio pubblico essenziale, garantisce l'accoglienza dei minorenni in stato di arresto e ha competenza territoriale per le regioni di Piemonte e Valle d'Aosta.

Esso rappresenta quasi sempre il primo Servizio Minorile con cui entra in contatto il minore.

Il CPA ne garantisce la permanenza fino all'udienza di convalida, assicurando una risposta tempestiva ed efficace al momento del suo primo contatto con il sistema della Giustizia Penale Minorile. Il CPA assicura un'immediata mediazione tra esigenze penali, educative e sociali, e assicura rapporti sistematici con l'Autorità Giudiziaria Minorile procedente, proponendo, laddove possibile, un'ipotesi progettuale che non interrompa i processi educativi in atto.

I DESTINATARI DEL SERVIZIO

Il Centro di Prima Accoglienza garantisce la custodia dei minori maschi e femmine, di età compresa tra i 14 e i 18 anni, arrestati, accompagnati e fermati dalle Forze dell'Ordine.

L'Autorità Giudiziaria che dispone l'accompagnamento in CPA è il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni di Torino la cui competenza territoriale coincide con le regioni Piemonte e Valle D'Aosta.

I minori accompagnati in CPA si trovano giuridicamente nella posizione di indagati.

LA STRUTTURA

I locali del CPA sono semplici, confortevoli, essenziali e puliti.

Lo spazio dedicato ai ragazzi è costituito da due camere con bagno per il reparto maschile, una camera con bagno per il reparto femminile, una stanza in cui si consumano i pasti e una stanza “polifunzionale” in cui i minori possono incontrare i familiari, il difensore, gli operatori sociali e

svolgere attività ricreative. I ragazzi possono usufruire di uno spazio all'aperto per praticare attività sportiva. La visita medica dei minori si realizza nel più breve tempo possibile dall'ingresso.

IL TEMPO DI PERMANENZA

Il tempo massimo di permanenza in CPA è di 96 ore, entro cui l'Autorità Giudiziaria dispone la liberazione del minore o la celebrazione dell'Udienza di convalida dell'arresto. Quando il Pubblico Ministero ritiene di non dover chiedere l'applicazione di una misura cautelare può emettere il Decreto di liberazione motivato, entro le prime 48 ore dall'arresto/fermo; in caso contrario trasmette gli atti al Giudice per le Indagini Preliminari (GIP) con la richiesta di convalida dell'arresto ed emissione di una misura cautelare.

Il GIP ha a disposizione 48 ore di tempo per celebrare l'Udienza di convalida dell'arresto o del fermo. L'esito di tale udienza può essere la Remissione in Libertà prevista dall'articolo 19 del Decreto del Presidente della Repubblica 448/88 oppure l'applicazione di una delle quattro misure cautelari previste dagli articoli 20, 21, 22, 23 del citato D.P.R. quali rispettivamente "Prescrizioni", "Permanenza in casa", "Collocamento in comunità" e "Custodia cautelare".

Con riferimento all'IPM di Torino, l'Istituto svolge le seguenti funzioni e azioni

L'ISTITUTO PENALE PER I MINORENNI

ACCOGLIENZA

Perquisizione: controllo della persona, degli indumenti e oggetti posseduti ad opera del personale di Polizia penitenziaria, in un locale riservato, subito dopo l'ingresso, nel rispetto della dignità della persona e del suo stato emotivo.

Immatricolazione: raccolta dei dati anagrafici e giuridici; registrazione nei sistemi informatici in uso, acquisizione dei rilievi foto-dattiloscopici; apertura del fascicolo personale (avviene di regola subito dopo l'ingresso).

Visita medica: controllo generale, anamnesi di base, rilevazione di eventuali segni e/o sintomi da approfondire, apertura della cartella sanitaria personale (avviene di regola subito dopo l'ingresso, non oltre le 24 ore successive).

Colloquio di primo ingresso: ad opera dell'educatore in servizio, raccolta delle informazioni inerenti alla persona, la famiglia, la situazione generale del ragazzo/a, la situazione penale, la scuola ed il lavoro; valutazione dello stato psico-emotivo del ragazzo con particolare riferimento ad eventuali stati di sofferenza e di aggressività auto o etero diretta; rilascio di informazione e di chiarimenti sulla situazione giudiziaria e suoi possibili sviluppi; prima presentazione generale dell'istituto con illustrazione delle attività presenti, degli operatori e dei rispettivi ruoli professionali, delle regole; consegna del regolamento interno.

Assegnazione all'educatore: a cura del Direttore o del Coordinatore dell'Area Educativa, ai fini della "presa in carico educativa": l'educatore diventa il referente principale per il ragazzo in termini di guida e sostegno nel percorso detentivo, attraverso una relazione fiduciaria di aiuto.

Segnalazione alle Istituzioni: segnalazione dell'ingresso all'Autorità giudiziaria, agli uffici interni e alle altre Istituzioni

Comunicazione ai familiari: rilascio di informazioni sulle modalità di visita-colloqui e comunicazione del nominativo dell'educatore referente

Attivazione dell'USSM: la richiesta di attivazione dell'USSM, ove non già fatto, avviene per tutti i ragazzi che accedono in Istituto. L'assistente sociale affidataria del caso entrerà a far parte della "équipe di osservazione e trattamento";

Minori stranieri non accompagnati: segnalazione al Giudice Tutelare per la nomina di un tutore, laddove non nominato.

OSSERVAZIONE E TRATTAMENTO

Raccogliere informazioni: dirette (dal ragazzo) e indirette (dai servizi sociali e dalla famiglia) utili per costruire un quadro completo di conoscenza del ragazzo.

Analizzare, valutare e selezionare le informazioni: individuare quelle utili per la costruzione della conoscenza del ragazzo.

Studio della documentazione di riferimento: esame delle relazioni conoscitive pregresse e dei documenti giuridici.

Elaborare le informazioni: trasformare le informazioni in risorse di intervento.

Prendere in carico: rispondere ai reali bisogni del ragazzo contingenti e non, attraverso un interessamento sollecito quotidiano.

Costruzione della relazione educativa: attraverso incontri con il ragazzo in momenti strutturati (colloqui, attività, udienze) e informali (tempo libero).

Ri-costruire la storia del ragazzo: si raccolgono e si ri-costruiscono in maniera logica elementi, frammenti, eventi ecc. aiutando il ragazzo ad attribuire ad essi valenze, significati e senso.

Ri-costruire la rete: apertura di contatti formali ed informali con i soggetti istituzionali e non che si ritengono utili per il percorso trattamentale del ragazzo.

Operatori coinvolti: educatore, assistente sociale, psicologo, operatori di Polizia Penitenziaria, sanitario, cappellano, altri (neuropsichiatra, psichiatra, operatori dei Servizi Dipendenze, dell'Ente Locale, mediatore); questi operatori in diverse composizioni sulla base del caso specifico, costituiscono l'*Equipe di Osservazione e Trattamento*.

Strumenti utilizzati: colloquio individuale; "osservazione partecipata" nei diversi momenti della giornata del ragazzo.

In vista dell'elaborazione del progetto educativo entro tre mesi dall'inizio dell'esecuzione, si effettua la prima riunione d'équipe – composta da tutti gli operatori che a vario titolo hanno partecipato all'osservazione – che opera una prima definizione della situazione del ragazzo sotto l'aspetto penale, personale e familiare ed elabora, per gli imputati, il *Progetto Educativo* e, per i condannati

definitivi, il *Piano di Trattamento* da inviare, quest'ultimo, per la necessaria approvazione, al Magistrato di Sorveglianza presso il Tribunale per i Minorenni.

Risorse trattamentali: sono gli strumenti utilizzati dagli operatori per operare il trattamento educativo. Trattasi da una parte di situazioni strutturate in compiti, tempi e obiettivi, condotte da operatori specifici (artigiano, tutor, istruttore, animatore, insegnante) dove il ragazzo sperimenta “un fare” teorico/pratico/manuale su vari versanti – lavorativo, formativo, di orientamento, scolastico, culturale, espressivo ricreativo, sportivo e rappresentano anche occasioni/opportunità per far emergere curiosità, interessi, potenzialità e inclinazioni, nonché di confronto e di relazione interpersonale; parallelamente, di interventi sulla persona, in ordine a problemi/disagi e specifiche condizioni individuali.

SICUREZZA

Controllare/vigilare: in maniera continua sia in un'ottica di prevenzione che di intervento fattivo nelle situazioni contingenti.

Perquisizione: sia della persona che degli ambienti fisici, nell'ottica di prevenire danni e disordini;

Presidiare e gestire le dinamiche di relazione: tra i ragazzi ed eventuali conflitti per garantire una convivenza pacifica.

Assicurare il rispetto delle regole e delle leggi: in particolare del Regolamento Interno e del “vivere civile”, per restituire al ragazzo il senso della legalità e garantire uno svolgimento ordinato della vita istituzionale e una convivenza pacifica.

Azioni disciplinari: per far confrontare il ragazzo con gli effetti dei propri agiti e per distoglierlo da reiterazioni.

DIMISSIONE

Avviene a seguito della cessazione della misura restrittiva, per applicazione di eventuali misure alternative o cautelari o per trasferimento ad altri istituti. L'IPM cura questa fase attraverso interventi di accompagnamento, di preparazione e di informazione diretti al ragazzo e alle figure di riferimento e con l'invio di documentazione conoscitiva della situazione personale, del percorso detentivo e degli interventi effettuati ai nuovi contesti (comunità o altri istituti).

RIFERIMENTI NORMATIVI E REGOLAMENTARI

- Legge n. 354/1975 – Norme sull'ordinamento penitenziario e sull'esecuzione delle misure privative e limitative della libertà e ss mm ii;
- Decreto del Presidente della Repubblica n. 230/2000 – Regolamento recante norme sull'ordinamento penitenziario e sulle misure privative e limitative della libertà;
- Decreto del Presidente della Repubblica n. 448/1988 – Disposizioni sul processo penale a carico di imputati minorenni e ss mm ii;
- Decreto Legislativo n. 272/89 Norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del Decreto del Presidente della Repubblica 448/88, recante disposizioni sul processo penale a carico di imputati minorenni e ss mm ii;

- Circolare del Dipartimento Giustizia Minorile n. 5391 del 17 febbraio 2006 – Organizzazione e gestione tecnica degli IPM cui è seguita ad integrazione la Circolare 1/13 del DGM;
- Circolare del 28 dicembre 2006 sul modello organizzativo, operativo funzionale e strutturale dei CPA;
- D.L. 92/14 convertito nella Legge 117/14 dell'8.08.2014;
- Dlgs n. 121 del 2018 "Disciplina dell'esecuzione delle pene nei confronti dei condannati minorenni, in attuazione della delega di cui all'art. 1, commi 82, 83 e 85, lettera p), della legge 23 giugno 2017, n. 103" e ss mm ii.

ORGANIZZAZIONE

L'Istituto penale per i minorenni di Torino è organizzato al suo interno in aree.

Area Educativa: coordinata da un funzionario, si occupa dei percorsi educativi dei giovani ospiti. In detta area confluiscono anche operatori esterni impegnati, di volta in volta, e a vario titolo, nel trattamento dei ragazzi ospiti: assistenti sociali, consulente psicologico, specialisti delle problematiche psichiatriche e delle dipendenze, mediatori linguistico-culturali, cappellano, insegnanti, operatori sociali degli Enti locali e di comunità, operatori di progetti (artigiani, tutor, animatori, istruttori), volontari.

Area Amministrativa: coordinata da un funzionario, si occupa della gestione delle pratiche e degli adempimenti afferenti a tutto il personale dell'IPM e del disbrigo della corrispondenza e del protocollo;

Area Contabile: coordinata da un funzionario, si occupa della gestione dei beni e servizi e relativa contabilità, della cassa corrente e di riserva, dei conti correnti dei ragazzi ospiti, stipendi e accessori del personale di Polizia penitenziaria;

Area Sicurezza: coordinata da un Comandante di Reparto e costituita da personale di Polizia Penitenziaria, ha il compito di assicurare all'interno dell'istituto l'ordine e la sicurezza a favore dei ragazzi ospiti, degli operatori interni ed esterni e dei visitatori; riveste importanti compiti anche nel trattamento rieducativo dei ragazzi. La Polizia penitenziaria è membro istituzionale dell'equipe trattamentale.

Alle citate Aree si aggiunge un **presidio sanitario** di competenza diretta dell'ASL territoriale, che fornisce quotidianamente l'erogazione di prestazioni medico-infermieristiche.

Tutte le aree sono coordinate dalla **Direzione** che cura lo stretto collegamento tra le stesse.

L'Istituto è composto attualmente da 4 sezioni maschili, 3 dedicate ai minorenni e 1 dedicata ai giovani adulti. Compatibilmente con gli organici delle varie figure professionali, è assicurata ad ogni gruppo una presenza stabile sia di operatori di Polizia penitenziaria che di educatori. Questi ultimi sono referenti non solo dei singoli casi assegnati, ma anche della complessiva conduzione del gruppo di riferimento. I coordinatori delle rispettive aree assicurano una modalità di gestione dei gruppi congiunta e condivisa, avvalendosi anche del contributo di altri operatori che possono fornire un contributo rilevante rispetto alla specificità del gruppo.

COLLABORAZIONI

L'Istituto penale per i minorenni di Torino ha una rete istituzionale "interna" con:

- Il Dipartimento Giustizia Minorile e il Centro per la Giustizia Minorile.
- Gli Uffici di Servizio Sociale per Minorenni con cui condividono le modalità e i tempi della presa in carico dei ragazzi detenuti
- Le Autorità Giudiziarie Minorili, tra cui il Magistrato di Sorveglianza, territorialmente competente per l'IPM, organo deputato a sovrintendere l'esecuzione delle misure privative della libertà.

e una rete di collaborazione "esterna" con:

- l'Azienda Sanitaria Locale per il trattamento sanitario all'interno dell'Istituto, le visite specialistiche nelle strutture sanitarie territoriali, la fornitura di farmaci, il trattamento delle dipendenze, il trattamento delle problematiche psichiatriche e il servizio psicologico.
- le Comunità socioeducative e terapeutiche, per eventuali inserimenti nell'ambito di misure penali esterne e di permessi-premio concessi ai ragazzi;
- Gli Enti locali quali Regione e Comune per il reperimento di risorse utili per il trattamento;
- il Privato sociale che comprende cooperative, associazioni impegnate nel "lavoro sociale" nell'ottica di reperire e realizzare risorse utili per il trattamento interno ed esterno, ivi compreso il volontariato, importante risorsa utilizzata nell'ottica di favorire la partecipazione della comunità esterna al trattamento;
- gli Organismi/Servizi scolastici, ossia l'Istituto comprensivo di Via Sidoli per la realizzazione dei corsi scolastici interni e, in un quadro più ampio, con le facoltà dell'Università con finalità di fornire conoscenza e informazione sull'istituto e le sue funzioni, nell'ambito di tirocini, seminari e/o percorsi di educazione alla legalità promossi dagli stessi. E' altresì attivo un protocollo di collaborazione con Accademia Albertina legate all'attivazione di progetti di ricerca e di percorsi di avvicinamento all'arte rivolti ai giovani detenuti.
- il Centro per la Giustizia Riparativa di Torino per percorsi di mediazione/riparazione del danno sulla base del protocollo stipulato con il Centro Giustizia Minorile.
- il Provveditorato Regionale Amministrazione Penitenziaria per la disciplina del passaggio dei ragazzi nei circuiti detentivi degli adulti, al compimento dei 25 anni di età, sulla base di apposito protocollo.

CARATTERIZZAZIONI QUALITATIVE

Umanizzazione: l'Istituto accoglie la persona, come soggetto di diritti e portatore di bisogni cui dare risposte il più possibile concrete e significative; nel dare esecuzione agli obblighi derivanti dalla misura detentiva, garantisce il rispetto della dignità della persona.

Strutturazione del tempo: dare definitezza e senso al tempo attraverso la promozione di esperienze e relazioni nella prospettiva di attivare nei ragazzi potenzialità, interessi, passioni.

Apertura al territorio: anche nel rispetto della normativa di riferimento, l'Istituto è da sempre disponibile in vario modo ad un costante collegamento con la "società civile", nello spirito della partecipazione della comunità esterna all'azione educativa.

Individualizzazione: l'istituto riconosce il ragazzo come "individuo unico" e in tal modo organizza risposte, in termini di intervento contestualizzate alla situazione personale del singolo, attraverso la costruzione di un percorso legato a specifici bisogni; nell'evitare i trattamenti di favore, riconosce le "diversità soggettive".

Riservatezza: viene garantita la riservatezza sia nei rapporti con l'esterno che all'interno, sono tutelate le informazioni e la documentazione riguardanti il ragazzo (storia personale, familiare e penale), i colloqui con gli operatori e le perquisizioni personali avvengono in appositi locali riservati.

Chiarezza: l'istituto restituisce, con linguaggio semplice e accessibile, sia al ragazzo che alla famiglia, il senso reale di quello che avviene, dell'organizzazione del contesto, dei ruoli, delle decisioni, delle comunicazioni, anche con il ricorso al mediatore linguistico-culturale.

Imparzialità: l'istituto agisce nei confronti dei ragazzi con un atteggiamento non giudicante e non discriminatorio per età, orientamento sessuale, provenienza geografica, nazionalità, religione e tipo di reato commesso.

Legalità: non solo sul profilo del rispetto delle leggi vigenti da parte dell'istituzione ma anche come percorso di "educazione alla legalità" rivolto ai ragazzi ospiti per "promuovere cambiamento".

Intenzionalità educativa: guida l'avvio della relazione che, attraverso la vicinanza, la continuità, la costanza della presenza, la condivisione, la rielaborazione, diventa "relazione educativa".

Interdisciplinarietà dell'intervento: il progetto trattamentale è elaborato e posto in essere da un'équipe multi professionale.

Negoziabilità: le "offerte trattamentali", sia in termini di partecipazione ad attività "pratiche" che di intervento sulla sfera personale, non vengono imposte ma negoziate, attivando processi di motivazione, sostegno e guida.

Tutela e riconoscimento dei diritti fondamentali della persona e dello "status" di detenuto: **diritto alla salute;** **diritto alla difesa** (garantendo in qualunque momento il contatto, telefonico e non, con il difensore); **diritto all'affettività** (l'istituto dà la possibilità al ragazzo di coltivare e mantenere i legami affettivi con i familiari o con altre figure significative, sia attraverso contatti telefonici che in colloqui visivi a cadenza settimanale); **diritto allo studio** (oltre che assicurare all'interno il corso scolastico per il conseguimento della licenza media inferiore e l'alfabetizzazione vengono attuate le condizioni per garantire la prosecuzione degli studi negli istituti superiori e universitari); **diritto al trattamento individualizzato** (in applicazione delle normative di riferimento vigenti); **libertà di religione** (riconoscimento di festività particolari e di menù differenziati per motivi religiosi); **diritto al voto** (in occasione delle diverse consultazioni elettorali, all'interno dell'istituto viene istituito, a cura del Comune un seggio elettorale speciale).

Informazione: l'istituto rende edotto il ragazzo degli obblighi, dei diritti e dei doveri inerenti la misura penale a suo carico e del suo possibile sviluppo; delle opportunità legate al percorso detentivo e assicura la tempestiva notifica, e spiegazione, degli atti giudiziari.

COLLOQUI CON I FAMILIARI

L'Istituto favorisce in ogni modo il mantenimento delle relazioni familiari e sociali nell'ambito dei principi e diritti costituzionalmente garantiti e recepiti dalle norme vigenti in materia.

Il detenuto ha diritto ad otto colloqui mensili della durata di minimo 60 e massimo 90 minuti, di cui almeno uno da svolgersi in un giorno festivo o prefestivo, con i familiari o con le persone con cui sussiste un legame affettivo significativo (ex art. 19 dlgs n. 121/18).

Fatte salve particolari eccezioni, i ristretti possono usufruire di un numero di telefonate non inferiore a due e non superiore a tre a settimana.

INDIRIZZO E RECAPITI

Via Berruti e Ferrero 3, a Torino - Cap 10135

Contatti:

Tel. 011 1923 9101

E-mail

Per il CPA: cpa.torino.dgm@giustizia.it - certificata: cpa.torino.dgm@giustiziacert.it

Per l'IPM: ipm.torino.dgm@giustizia.it - certificata: ipm.torino.dgm@giustiziacert.it